

bianche, cui fan guardia le vecchie rocche sveve e normanne. Ancora, per tutto questo spazio, l'Adriatico è sconsolato e deserto: ancora si cercano invano le vele ed i fumi. E sempre nelle stazioni grigio-verdi e lungo la via, le sentinelle in vedetta che quaggiù guardano anche verso il cielo, poi che, più volte, da le bocche di Cattaro e da Gravosa son giunti all'offesa i velivoli fugaci, dalle salde ali ricurve.

Ma d'improvviso, in vista di Bari fervorosa ed industrie, l'aspetto del *Mare Nostrum* cambia completamente. Dappertutto, nei porti ampî e capaci è un fragore, un moto, una febbre senza tregua: carriaggi s'avviano ai moli, navi salpano, chiatte e zattere ingombrano l'acque oleose nei lunghi corridoi lasciati tra carena e carena di colosso.

Son questi i luoghi ove la fortuna marinarsca d'Italia si prepara. Sono i muniti posti di vigilanza: i cardini poderosi di quella porta che sbarra l'ingresso dell'Adriatico: e di contro, avvolto nel mistero è l'ultimo lembo della Dalmazia, è l'Albania rude, è Vallona. Le vie per Salonico, pel Dodecaneso, per l'Asia Minore parton di quì. Quì convengono l'armi e le prore d'Inghilterra e di Francia. Le tre bandiere alleate garriscono assieme nel vento: per le strade passano a fianco a fianco, fraternamente, marinai italiani e francesi, soldati italiani e britannici. V'è già in Brindisi qualche cosa di cosmopolita, di saturo, di ricco: sembra che il destino mirabile di queste regioni abbia iniziato il suo compimento.

Veramente quaggiù, si respira un'aria gagliar-